

Concorso, precari in rivolta: "Noi la priorità"

Cgil contro l'alt alle graduatorie deciso da Profumo. Caos tirocini, il Tar Lazio annulla i test

ROMA — È partita ieri la stagione scolastica. Con l'ultimo ricorso perso dal ministero dell'Istruzione. Si tratta dei tirocini formativi per l'abilitazione dei post-laureati, i futuri docenti. Il Tar del Lazio ha accolto 10 ricorsi presentati dall'associazione dei "docenti invisibili da abilitare". Le selezioni sono state annullate nella Regione e decisioni si attendono in altri territori. I tirocini (Tfa) nel Lazio andranno rifatti. È il secondo colpo inferto a breve distanza a test ministeriali: i Tfa seguono il concorso per dirigenti scolastici bocciati dal Consiglio di Stato in Lombardia. Il Tar del Lazio ha censurato l'impostazione della prova, segnalando come in alcuni casi siano state contate 25 domande errate su 60.

Il ministro Profumo su quest'ultima bocciatura non interviene, attende le carte. Ieri, a *Repubblica*, aveva rivelato come il reclutamento scolastico futuro sarebbe stato affidato solo ai con-

corsi: «Mai più nuove graduatorie, ci limiteremo a svuotare nel tempo quella esistente». Servono docenti giovani, aveva detto, che sappiano le lingue e l'informatica. Il sindacato confederale lo attacca. In particolare la Slc-Cgil, con il segretario Pantaleo: «Il ministro ha svelato il vero obiettivo dei concorsi: cancellare le graduatorie e i precari che da annegantismo il funzionamento delle scuole. Il ministro considera il lavoro una merce che si usa e poi si può gettare. Il concorso resta uno strumento che garantisce libertà di insegnamento e un reclu-

tamento trasparente e democratico, ma la priorità in questa devastante crisi è la definizione di un piano di stabilizzazione completo. Sarà un autunno caldo». La Uil è in sintonia: «I concorsi vanno fatti con le graduatorie chiuse». La Cisl avverte: «Il ministro non illuda la gente». Il sindacato Gilda, invece, definisce il concorso «un'occasione importante per migliaia di aspiranti prof che attendono una stabilizzazione...». Il Pdl con Elena Centemero invita Profumo ad andare avanti, Giulia Rodano dell'Idv sostiene che il concorso è inutile, «nelle gradua-

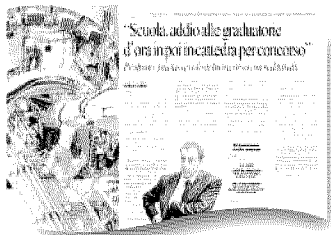
torie ci sono già insegnanti maturi che hanno affrontato selezioni». E il senatore Mario Pittoni della Lega Nord contesta l'annuncio: «ventata di gioventù»: «I laureati dell'ultimo decennio non parteciperanno e di fatto questo bando bloccherà l'esaurimento delle graduatorie, soprattutto al nord».

Gli studenti universitari della Rete della conoscenza intervengono sulle affermazioni del ministro «non ho aumentato le tasse» e «stimolerò il ricorso ai prestiti d'onore». Accusa Luca Spadoni: «Le tasse sono aumentate con la spending review: gli studenti al di sotto di un reddito lordo di 90 mila euro pagheranno un 25% in più, 250 euro in media. Invece di costringere gli studenti a indebitarsi, perché il ministro non riporta il finanziamento per le borse di studio a 300 milioni? Oggi è a 103». Il 12 ottobre torneranno in piazza.

(c.z.)

Su Repubblica

«Addio graduatorie, d'ora in poi in cattedra per concorso». La nuova politica sulla scuola del governo anticipata dal ministro dell'Istruzione Profumo su Repubblica di ieri



Il concorso della scuola

Il primo
dopo 13 anni

11.892

i posti da assegnare
nelle scuole di ogni
ordine e grado

12.000

altri 12 mila assegnati
per il prossimo anno
senza concorso,
attingendo alla graduatorie

Le date

24
settembre

pubblicazione
del bando

dicembre
2012

prova
preselettiva

gennaio
2013

prova
scritta

primavera
2013

prova orale (simulazione
di una lezione) e pubblicazione
delle graduatorie

42 anni
l'età media degli insegnanti,
la più alta d'Europa

47 anni
l'età media in cui si ha
assegnata una cattedra

I precari storici
163.000

I "giovani"
60.000
laureati e abilitati
tramite tirocinio

L'intervista

Gregorio Iannaccone, numero uno dell'Associazione nazionale presidi

“Dal ministro una scelta vincente in cattedra serve più meritocrazia”

CORRADO ZUNINO

ROMA — «Il principio del concorso scolastico portato avanti dal ministro Profumo è sacrosanto. Il problema è che le selezioni non può gestirle lo Stato in maniera centralizzata. Decine di migliaia di persone, decine di migliaia di prove, un esercito di ispettori. L'errore è fisiologico e i ricorsi un prezzo troppo alto da pagare. Bisogna affidare i concorsi alle singole scuole o a una rete di scuole affini. Bisogna dare un valore compiuto alla parola autonomia scolastica».

Gregorio Iannaccone, presidente dell'Associazione nazionale presidi, accoglie lo spiritoministeriale. Ma più graduatorie?

«Nella scelta dei docenti bisogna passare al criterio meritocratico e alla certificazione delle loro conoscenze, non ci si può affidare solo all'anzianità di servizio. È invece negativo lo strumento: il concorso centralizzato non regge più, ogni concorso finisce sempre davanti a un magistrato».

Le ultime notizie le danno ragione.

«Quello per presidi aveva una domanda sbagliata ogni cinque, e il Consiglio di Stato l'ha bloccato in Lombardia. Il test per i tiro-

DIRIGENTE

Il preside
Gregorio
Iannaccone



L'anzianità non basta

**Il principio della selezione pubblica è sacrosanto
E le competenze vanno certificate**

cini formativi, una domanda sbagliata ogni cinque, e il Tar l'ha fermato nel Lazio. Pochi sanno che dopo quattro anni e mezzo ancora non si conoscono i risultati del concorso per dirigenti tecnici, gli ispettori».

Bisogna affidare la gestione dei concorsi alle scuole?

«Le scuole non dovranno rifare il concor-

so nazionale a livello territoriale: replicherebbero solo i guasti del ministero. Ci vorrà una formula più snella con una valutazione affidata alle scuole e alle università: sono loro a sapere di che docenti hanno bisogno e a conoscere il percorso post-laurea dei candidati. Al curriculum poi dovrà affiancarsi un colloquio finale, affidato a una commissione. I meccanismi di oggi sono barocchi».

Una decina di giorni e tornano le lezioni. Con quali problemi?

«Quelli di sempre. 121 mila nuovi docenti entrati in ruolo non saranno tutti in cattedra subito. Nelle prime tre settimane assisteremo a un *tourbillon* sulle nomine dei docenti annuali e di sostegno ai portatori di handicap. Anche in questo campo torniamo allo Stato centrale: se per chiamare sette docenti a una scuola serve una mattina, al provveditorato occorre tutto settembre per sistemare 60 mila caselle».

Le casse dell'autonomia scolastica resteranno vuote di nuovo?

«La spending review ha spostato su questa voce risorse destinate ad altro. Un piccolo passo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze

“Eravamo il futuro adesso ci rimuovono”

FRANCESCA Spalla, 38 anni, fa parte del Coordinamento insegnanti precari. «Siamo la generazione su cui lo Stato ha investito, quella del concorso con le Sis, le Scuole di specializzazione. Siamo il 30% del corpo docente che regge la scuola pubblica. Se la graduatoria fosse vanificata salterebbe la fiducia verso lo



Stato. Noi siamo già dentro la scuola, il meccanismo della graduatoria a esaurimento

introdotto da Fiorini prevede proprio che uno lavori per restare nell'elenco. Sappiamo di dover attendere, ma non ci sentiamo “parcheeggiati”, perché lavoriamo. L'annuncio di Profumo era nell'aria, ma ci spiazza. E le modalità con cui si farebbe questa prima scrematura sono vaghe, la cultura non si può valutare con test a crocette. È triste rimuovere la nostra generazione, non vorremmo invecchiare da precari». (s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino

“Dopo vent'anni lascerò a chi è al primo incarico”

OGNI volta che sente la proposta di cancellare le graduatorie, Fiorella Marantoni, 52 anni, teme che il suo sogno di diventare docente di ruolo si spezzi. Le succede da 18 anni, da quando ha iniziato a insegnare: «Ho girato 30 scuole, lo scorso anno la mia cattedra era divisa su tre istituti, a Torino, Osasco e Chieri» racconta la professoressa di diritto. Nell'ultima tornata di assunzioni non ce l'ha fatta: «Ero la 27esima e sono



stati presi in dieci, nonostante ci siano altre 37 cattedre vuote. Mi hanno scavalcato altri grazie a certificazioni varie, mentre io faccio corsi di specializzazione ogni due anni e non vedo mai salire il mio punteggio». Spera che il ministro Profumo non si dimentichi di lei: «Dopo 18 anni ho la mia professionalità. Sarebbe un paradosso se mi sorpassassero più giovani che non hanno mai insegnato». (s.p.)

Taranto

“Supplente da una vita di colpo non valgo più”

«MA che politica è scartare i vecchi per fare posto ai giovani? Dopo tanti anni di sacrifici siamo considerati inadeguati alle nuove generazioni». Ha un tono amaro ma battagliero Elena La Gioia, 52 anni, insegnante di italiano e storia nelle scuole superiori della provincia di Taranto e presidente del



Comitato insegnanti precari. Qualche supplenza a partire dal 1987, poi dal 1999/2000

l'abilitazione: «Da allora ogni anno ho sempre cambiato scuola, senza poter dare continuità al mio lavoro. Ai ragazzi do debiti che non so se saranno saldati e scelgo libri di testo che non userò, obbligando i colleghi alle mie preferenze. Soprattutto mento ai miei studenti: dico loro arriverci, ma so che sarà un addio. E poi niente stipendio estivo né scatti di anzianità, ricomincio sempre da capo». (c.s.)

Palermo

“Aspetto un posto dall'82 avrò la pensione minima”

ANTONINO Geraci, 59 anni, è un precario di Educazione fisica. Da trent'anni aspetta un contratto a tempo indeterminato, ma probabilmente andrà in pensione senza essere stato mai assunto. «Ho cominciato nel 1982 e da allora aspetto un'immissione in ruolo che forse



non arriverà mai. Il mio contratto è rinnovato di anno in anno, e ogni volta mi trasferiscono in un

istituto diverso, lontano chilometri da Palermo. Intanto il mio stipendio resta bloccato alla fascia minima, 1.300 euro al mese, senza che sia calcolata nemmeno l'anzianità». E la svolta del concorso annunciata dal ministro? «Alla mia età non ho la minima possibilità di superarlo, sarei scavalcato dai candidati più giovani. Devo rassegnarmi al fatto che a 67 anni andrò in pensione da precario, con un assegno di 600 euro al mese». (g.p.)